LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Lecce 6 S.P.L., v. 6, Torino 7 - Tel. 42-039 42-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 100. Necrol. L. 60 - Pubbl. econ. medic. in testo di redazione; nel testo del giornale (Tel. 41-200): Avvis. giudiz., Sentenze, Legrado comunic., Concorsi, Aste, Varie L. 100 per linea in c. 6 Pag. notiziy. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

VENERDI' 22 Marzo 1946 - Anno II - Numero 69
TORINO, via Roma ang. via Bertola; tel. dal 40000 al 49000

L'OMBRA del cancellierato

Pochi da noi si rendono conto che il problema del governare — cioè il problema principe della politica — si ripresenta in Europa tale e quale era nell'altro dopoguerra, prima del disastroso esperimento fascista e nazista. Con grave preoccupazione io vedo che in Italia, e non solo in Italia, i partiti cosiddetti democratici di sinistra, s'illudono pericolosamente di potersi risolvere coi metodi che fallirono allora, e che sfociarono nell'orrenda realtà di questi ultimi venticinque anni. Si potrebbe dire di loro quel che, al tempo della Restaurazione, si diceva degli emigrati di Coblenza: *Ils n'ont rien oublié, ni rien appris.* I socialisti, a loro volta, perduti nel loro sogno (per l'appunto, «sociale») del millennio di là da venire, all'orecchio nella loro società futura si potrà fare a meno della politica, non si danno per intesi; e — in Italia, in Francia, in Spagna — mostrano credere che la repubblica socialdemocratica, la «repubblica di Nenni», funzionerà a meraviglia. Solo i comunisti sanno dove vogliono andare. Nessuno, o quasi, degli altri si avvede che l'Europa (a parte il '14: intendo parlare dal 1919 in poi) è andata a fondo, e si inabisserà sempre più, soprattutto — come causa immediata — per la crisi aperta dalla democrazia politica, spinta alle sue estreme conseguenze, nel modo e nella stessa possibilità di governare. Nessuno, o quasi, si avvede che l'effetto combinato del suffragio universale e della proporzionale, dell'avvento delle masse e della crisi dei partiti «di opinione», da una parte; e l'affievolimento, o addirittura la scomparsa, delle forze storiche di governo rappresentate dalle vecchie monarchie dall'altra, hanno aperto il varco alle forze demoniache delle dittature totalitarie e delle guerre che ne conseguono.

L'Europa sta agonizzando fra due mondi giganteschi i quali, con metodi diversi, si sono sottratti a questo pericolo mortale, che da tanto tempo andiamo denunciando: da una parte il mondo slavo che — distrutte le vecchie monarchie — ha vinta la minaccia anarchica insita nel binomio suffragio universale-proporzionale coll'antidoto drastico dell'altro binomio: *partito unico-Stato totalitario*, in cui gli elettori votano bensì, ma votano plebiscitariamente (e senza nemmeno garanzie di segretezza del voto) la lista unica imposta dal governo, che di fatto è dittatoriale; e ciò dalla Russia dilaga in Jugoslavia, Bulgaria, Polonia, e chi sa dove. Distrutte così tutte le libertà, il governo stabile è bensì assicurato, ma a un prezzo che fa tremare noi europei, noi occidentali, *socialisti inclusi*. Dall'altra parte di questa misera Europa, ecco l'Inghilterra che ha salvato l'istituto storico della monarchia equilibratrice, delle grandi maggioranze in Parlamento attraverso il collegio uninominale, e così riesce a governare stabilmente, salvando tutte le libertà. Ed ecco gli Stati Uniti d'America, che pervengono allo stesso risultato con qual regime presidenziale, che tutti i democratici europei, sulla falsariga francese, si accordano a respingere con orrore, memori di Napoleone III: e noi, come abbiamo visto, su questo punto non sappiamo dar loro torto, per il pericolo di dittatura, magari militare, in caso implicito, e che negli Stati Uniti è corretto dal federalismo, e soprattutto dalla perdurante tradizione puritana d'intransigente difesa delle libertà. (Nel vicino Messico la costituzione federale non ha infatti impedito la trentennale dittatura di un Porfirio Diaz, né i continui e cruenti colpi di stato).

* *

Ma, se respingono la soluzione adottata a Oriente, se respingono le due soluzioni adottate a Occidente, hanno almeno qualche altra soluzione da proporre, qualche idea precisa in testa, coloro che, in Italia, si accingono a distruggere quel poco che è rimasto? Si direbbe di no, si direbbe che, semplicemente, vadano con gli occhi chiusi allo sbaraglio. Benchè nessuno si pronunci esplicitamente in merito, pare che la loro soluzione prediletta sia la repubblica parlamentare pura e semplice: quella repubblica, che in Germania ha prodotto prima Hindenburg e poi Hitler; che in Ispagna, con Azaña, è sprofondata, dopo appena cinque anni, negli orrori di una triennale guerra civile; che in Portogallo ha generato un dittatore (sia pure un umano e saggio dittatore); che nel Sud-America è continuamente in balia delle bakonetto; che, infine, in Francia — la sua terra di origine — è morta di vecchiaia e d'impotenza, nella progressiva stasi locomotrice del *roi-fainéant*, sia presidenti e sia primi ministri: dal Lebrun, Fallières, Loubet agli Herriot, Daladier, Paul-Boncour e al coalizionismo inefficiente del *Front populaire* (due crisi di governo all'anno, o giù di lì), fino alla catastrofe del 1940 e a Pétain-Laval. Perfino ai limiti orientali d'Europa la repubblica parlamentare dell'11 in Grecia nella restaurazione monarchica, in Austria nel cancellierato autoritario di Dollfuss e nello *Heimatschutz*, in Polonia nel «regime dei colonnelli»: sola eccezione la Cecoslovacchia, per merito dell'eccezionale coppia Masarik-Benes, fondatori e padri della patria.

Unico, o quasi, in Italia ad avvertire il pericolo è stato finora — insieme a noi — Guido De Ruggiero (dal resto, in un solo articolo, rimasto senz'eco, mentre in questi ultimi giorni si sono aggiunti il Bobbio e il Carini). Scartato, come già detto, il regime presidenziale, egli preconizza, ai fini dell'efficienza e stabilità di governo, un «sistema misto»; e così si esprime:

«... studiare la possibilità di una forma mista, tra quella parlamentare e quella presidenziale, che almeno sottragga il Governo ai colpi di mano dei continui voti di fiducia delle assemblee legislative; cioè, in ultima istanza, all'arbitrio dei partiti coalizzati. L'ideale sarebbe se la durata di un governo potesse contendersi a quella della legislatura che lo ha investito. Se nel corso dell'esplicazione dei comuni compiti sorgessero dissidi insanabili tra i due termini del rapporto (governo e parlamento) potrebbe essere chiamato l'elettorato a far da giudice... D'altra parte, il Governo, una volta costituito, acquisterebbe una carta indipendenza di fronte alle Camere. Responsabile dell'indirizzo del Gabinetto sarebbe il Primo Ministro... La sovranità legislativa delle due Camere sarebbe salvaguardata: ma le votazioni *contrarie alle proposte legislative del Governo avrebbero per effetto il rigetto di queste soltanto, e non le dimissioni del Gabinetto*».

Non vedete profilarsi dietro queste parole l'ombra del Cancellierato, alla tedesca? L'unica differenza consisterebbe in ciò che il Primo Ministro (o Cancelliere), liberato siquanto dall'opprimente tutela dei partiti, sarebbe responsabile, non davanti alla Corona ma davanti al corpo elettorale; a cui, del resto, anche la monarchia costituzionale tedesca faceva riferimento. E non vi sentite portato una eco del scioglimento *Torniamo allo Statuto*? E, ancora, esisterà una vera e profonda differenza fra questo «sistema misto» e il regime presidenziale, dal De Ruggiero stesso condannato? A tutto questo dovranno cercheremo ripensare prossimamente.

Filippo Burzio

Menzogne del clero slavo presentate alla commissione

Un nuovo episodio di pirateria jugoslava Una smentita dell'inviata dell'Unità di Torino

Trieste, 21 marzo.

Ieri notte la commissione interalleata ha ricevuto verso le ore 23 una commissione di ecclesiastici croati che ha rimesso agli esperti un lungo memoriale il quale vorrebbe essere tutto un grave atto di accusa non solo dell'Italia fascista, ma, e in modo particolare, dell'Italia profascista, «persecutrice spietata del clero croato e sloveno».

Il memoriale è stato presentato da quelli che si dicono ministri di Dio e che cofirmatari ai nomi di Bono Milanovic, Tomo Banko e Leopoldo Jurgo, direttore questo ultimo del seminario di Pisino.

Poscato però che i compilatori si siano dimenticati di riportare i nomi dei cinque pericolosi cappuccini finanziati imprigionati un anno fa sotto la specious accusa di essere reclutatori e i nomi di tutti gli altri religiosi e religiose che, prelevati un po' ovunque nella zona B, sono andati a finire al campo di concentramento sito alle falde del Monte Maggiore e in altri campi sparsi nell'Alta Istria.

Intanto da Capodistria ci viene segnalato ancora un pirotesco abbordaggio in quel porto. Infatti, nella notte sul 19 scorso, una imbarcazione armata jugoslava fermava al largo di Capodistria il motoveliero «Salpa», proveniente da Pola, il quale, dopo una sommaria perquisizione, fu fatto dirottare per il porto di Capodistria, le cui autorità di occupazione requisirono tre automobili e altre merci di valore che erano a bordo, nonchè il «Salpa» stesso, nonostante fosse munito del regolari permessi di viaggio rilasciati dalle autorità del governo militare alleato di Pola.

Inoltre segnaliamo la seguente smentita che la collega Angelica Manfredi, della «Unità» di Torino, ha inviato al direttore del giornale filoslavo «Il lavoratore» di qui: «Caro compagno, nei giorni scorsi sono stata in visita privata al cantiere di Monfalcone; in seguito a questa mia visita i compagni hanno mandato una corrispondenza al «Lavoratore». Mentre il ringrazio per le espressioni franche usate nei miei riguardi e il assicuro della mia ammirazione per lo spirito di disciplina e di sacrificio che li anima, dichiaro che la seguente frase «che il C.L.N. triestino e il partito socialista di questa regione sono tacciati da tutti gli italiani democratici come traditori del popolo», a me attribuita, non è stata pronunciata.

Stamane alla Corte suprema alleata si è iniziato il processo a carico del direttore de «Il Lavoratore», collega Leopoldo Gasparini. L'articolo incriminato, dal titolo «Poliziotti sparano in un'aula accademica», era apparso il 9 di marzo sulla prima pagina del «Lavoratore». Nei giorni successivi elementi della polizia civile e militare venivano più volte aggrediti e infine si avevano i tragici avvenimenti di Servola.

E' apparso in conseguenza a questi tragici fatti, di cui ancora permane l'eco, che da questo processo, che continuerà domani, si attendono clamorose rivelazioni politiche.

m. m.

Parri non si unirà a Orlando-Bonomi-Nitti

Benchè visibilmente affaticato — per tutta la giornata non era stato che un susseguirsi di discorsi e di colloqui — Ferruccio Parri giunto ieri a Torino acconsentì volentieri a far quattro chiacchiere con un «collega». Colla sua voce pacata, nel dettare in poche parole l'azione che il suo movimento si prefigge di svolgere: creare prima di tutto una corrente di idee democratiche e repubblicane che permettia poi l'inserimento di un nuovo partito ispirato a questi due principi fondamentali, tra i partiti classisti e il democristiano. Con i quali partiti, Parri sviluppa una gentile ma serrata polemica. Nè viene risparmiato il liberale: «In Italia — mi dice — sarebbe bene che il partito conservatore si presentasse nettamente, senza travestimenti e camuffamenti». Non che Parri neghi l'esistenza di vari gruppi liberali pienta affatto disposti ad usare i più o meno ignari difensori di posizioni acquisite di privilegio, ma egli crede che non meno che questi gruppi si renderanno conto della funzione conservatrice del partito, così non potranno non uscirne. Così cose — e anche in questo campo si tratta non più di parole, ma di fatti — una scissione, causata prevalentemente dall'atteggiamento in materia istituzionale, è inevitabile tra i democratici del lavoro. Sono le ali estremiste del due partiti, che riunite al movimento Parri, affluendo da movimenti azionisti, potranno costituire il fronte democratico-repubblicano. Quello che l'ex-presidente tiene ad escludere nettamente, è la possibilità che egli entri a far parte della formazione Orlando-Nitti-Bonomi: e per la pregiudiziale monarchica e perchè così — sempre secondo Parri — non potrà non avere una funzione di destra.

Truman si oppone al rinvio dell'U. N. O.

Un messaggio di Stalin alla Persia? - Nei circoli alleati si teme "il fatto compiuto,,

Washington, 21 marzo.

Il Presidente Truman stamattina ha tenuto una conferenza stampa in cui ha dichiarato recisamente che il governo degli Stati Uniti si opporrà al rinvio della seduta del Consiglio di Sicurezza chiesto dall'Unione Sovietica. Il Presidente ha reso noto che nel corso della giornata avrebbe avuto un colloquio con l'ambasciatore Andrei Gromyko e gli avrebbe comunicato il punto di vista del governo americano sulla questione.

Il Presidente ha quindi detto di non avere alcun progetto per un'altra conferenza dei tre grandi; ha detto che sarebbe lieto di incontrare in qualunque momento uno o l'altro dei tre grandi, ma che non ha nessuna intenzione di chiedere la convocazione di una conferenza e che è compito dell'U.N.O. trattare i problemi che durante la guerra furono discussi fra i tre grandi. Il Presidente Truman ha poi ricevuto il segretario generale dell'U.N.O. Lye con il quale ha avuto un lungo colloquio. Naturalmente la vertenza russo-iraniana è stata oggetto di esame nell'incontro.

Anche i portavoce dei governi australiano e cinese si sono dichiarati contrari al rinvio della seduta del Consiglio di Sicurezza che avrà presidente tiene ad escludere nettamente, è la possibilità che egli entri a far parte della formazione Orlando-Nitti-Bonomi: e per la pregiudiziale monarchica e perchè così — sempre secondo Parri — non potrà non avere una funzione di destra.

Washington, 21 marzo.

Il Presidente Truman stamattina ha tenuto una conferenza stampa in cui ha dichiarato recisamente che il governo degli Stati Uniti si opporrà al rinvio della seduta del Consiglio di Sicurezza chiesto dall'Unione Sovietica. Il Presidente ha reso noto che nel corso della giornata avrebbe avuto un colloquio con l'ambasciatore Andrei Gromyko e gli avrebbe comunicato il punto di vista del governo americano sulla questione.

Il Presidente ha quindi detto di non avere alcun progetto per un'altra conferenza dei tre grandi; ha detto che sarebbe lieto di incontrare in qualunque momento uno o l'altro dei tre grandi, ma che non ha nessuna intenzione di chiedere la convocazione di una conferenza e che è compito dell'U.N.O. trattare i problemi che durante la guerra furono discussi fra i tre grandi. Il Presidente Truman ha poi ricevuto il segretario generale dell'U.N.O. Lye con il quale ha avuto un lungo colloquio. Naturalmente la vertenza russo-iraniana è stata oggetto di esame nell'incontro.

Anche i portavoce dei governi australiano e cinese si sono dichiarati contrari al rinvio della seduta del Consiglio di Sicurezza che avrà presidente Gaetano Exteri dove ha avuto un lungo colloquio protrattosi per circa quattro ore con il primo ministro Gavam Sultaneh. Secondo notizie finora non confermate, Sadchikov avrebbe consegnato a Gavam un messaggio di Stalin.

Il processo Pétiot

Il libro magico del moderno Barbablù

Parigi, 21 marzo.

Dal banco degli imputati del Palazzo de Justice di Parigi il dott. Pétiot ha svolto anche oggi, con abbondanza di particolari, le sue argomentazioni intese a mettere in luce la sua figura di patriota.

Occorre però notare che negli ambienti della resistenza francese il Pétiot è affatto sconosciuto. Basti fra l'altro la testimonianza del conte André de Wavrin capo del servizio di sicurezza del generale De Gaulle, il quale, ha dichiarato ieri che non ha mai udito parlare del Pétiot.

Pétiot ha presentato oggi al processo un libro magico in cui fra l'altro il dottore omicida dichiara che il paradiso «è un pozzo di idioti incapaci di compiere il benchè minimo peccato». Si tratta di un sistema di gioco intitolato «La sorte vista» prodotto da una strana introduzione filosofica e chiuso da un epilogo, pubblicato in fac-simile dal manoscritto fatto in prigione dall'imputato completamente di suo pugno. Dalla prima pagina all'ultima vi sono tavole disegni e simboli magici ed astrologici. Il libro è composto di 250 pagine. Nella prefazione intitolata «La sorte non esiste» Pétiot dice che vi sono solo probabilità le quali un giorno o l'altro verranno sostituite da certezze. Sostiene che verrà giorno in cui ognuno potrà prevedere il momento esatto della propria morte. Nell'epilogo si annuncia che per noi vi è una sola irrevocabile legge suprema divina la legge della probabilità. La chiave contiene un infausto presagio: rosso e nero fino al giorno in cui il gioco finirà per mancanza di giocatori; rosso e nero le stelle che portano la vita e i segni di morte; nero e rosso il piccolo gioco continua al nostro tavolo; giocano dei e potenze infernali e le loro poste sono folli.

Apocalissi varie

In quei paesi dell'altr'anno, sul Baltico, pensai molte volte alla fine del mondo e questa mi appariva in sogno sotto diverse forme, alcune delle quali ricordo altre ho dimenticate. Tre più spiccatamente mi son rimaste in mente e vo le dirò, senza giurarvi che la fine del mondo possa avvenire, ad onta di ogni teoria, proprio in uno di questi modi. Così mi condussero (ero, mi pare, in Lituania) presso un laghetto molto estivo per le sue cittadelle d'ontaie. Ma erano ontaie quasi dolci (aspetta che il Baltico è un mare schifo) piccole, dal guscio forti e neri, facilissimi ad aprirsi. Il fatto che al potessero mangiare le ontaie senza affrontarle con un coltello alla mano, mi meravigliò assaissimo. Quei molluschi infatti liberavano la loro polpa con una docilità urtante; anche le tenere dita delle fanciulle potevano vincerne le valve con una leggera premisse delle unghie. Tutti mangiavano ontaie in qual villaggio, dalle città e dagli altri paesi delle tristi campagne lituane venivano, nei giorni di carnetta, torme di borghesi e di contadini a mangiare ontaie in luogo di pane e tutt'intorno i manchi crescevano, in piccole ragnaie colline, scoglione come enormi cupole di tartarughe. Il vento della pianura, nei giorni di autunno, s'ingolfava tra le montagnole tracciando un concerto di strane armonie dure e stridenti, da contrabasso.

L'altr'anno al tempo della mia visita, trovai la festa dei tempi difficili. Non so quante migliaia di persone mangiavano disperatamente le piccole cattiche docili e la pianura tutt'intorno andava arricchendosi di cattive nuove; il vento soggiava tra i gusci vecenti e tra quelli antichi e la gente, venuta dalle steppe, maledicevano alla sorte per quel cibo tanto vile. La notte stessa mi trovai a navigare in un oceano di gusci d'ontaie: il calcidrio dell'ultimo anno dell'umanità era già cumulato. Sotto un cielo nero le costellazioni s'avvicinavano alla terra a grandi giornate; si poteva vedere l'Alfa del Centauro grosso come una testa di bambino e Canopoba tonda e massiccia come un cocomero. Non so se altri superstiti dell'umanità, come me, si trovassero dispersi per l'infinita pampa delle ontaiche. Nulla vedevo dinnanzi a me altro che la scarsa secca e bella salmastra da un moto solenne e stridente.

Non so la fine di quell'apocalissi; ma un'altra ben buffa seguì a Riga, e vo la racconto in due parole. A Riga non vendono altro che mele, ogni negozio mostra una vetrina colma di mele, con piramidi di mele. Anche le gioellerie tengono ad esporre accanto ai diamanti, grossi mucchi di mele. Mele trovate sui carretti, mele nei caffè, mele nelle rosticcerie, mele nelle sale ove si prende il tè. Tutto il tempo che vissi in quel paese le festival e scoprire quante volte al giorno le mele entrassero nel regime alimentare dei lettoni. Conclusi che i rigidissimi mesi rimangiano mai le mele e forse le amano disinteressatamente, per un loro gusto artistico. Che poi quei pomi piccoli, pallidi, macchiati da tenili rosso fabbro potessero all'assaggio dei millenni soffocare la umanità sotto una loro inondazione, fu una strana visione notturna che n'ebbi. Ma la terra seppellita sotto un mucchio di mele mi parve così comica, anche nel sogno, che mi svegliai a mezzo della notte ridendo.

Solo più tardi soffrii un vero spavento, per un'altra fine del mondo immaginata nel ponte, e questa mi venne per la testa viaggiando in treno.

Ero andato a vedere il fiume Niemen a Tilsit, presso il luogo ove nel 1809 si incontrarono due potenti dell'epoca. Qui le acque son larghe e si divaricano tra bassi banchi di creta, in molti rami profondi. Le rive desolate, nella pianura, lontano di qua e di là, s'avvertono per le fronde alte delle betulle e, presso ai greti, per cespugli nerastri. Del luogo storico si ha memoria approssimativa. I funzionari del Niemen non leggono libri; sono guardiani delle acque e contano i carichi di legname fluitati a valle dalla corrente. E l'industria del luogo. Passano sul Niemen prodigiosi zattere di tronchi; milioni d'alberi recisi mandati per la strada del fiume ai porti; questi straordinari treni di foreste uccise impiegano mesi, navigando col fiume e con le stagioni servendosi dalle speciali stazioni dei guardiani. E' un cabotaggio singolare, pieno di una suggestiva poesia, e forse il primo segreto fascino dell'immensità slava. Ora io ragionavo il grato ove parti la piattaforma di Napoleone all'incontro di Alessandro e per la mente, in cospetto della infinita malinconia del luogo, mi passavano pensieri assai distanti da quella scomparsa cerimonia. Solo m'immaginai quale strano incidente, sulla sua leggera zattera decorata di cartonaggi e di aquile imperiali, avrebbe sofferto Napoleone se per un istante la massa di un convoglio di tronchi l'avesse sfiorata, e quale naufragio sul Niemen. Ma questo non avvenne e i due Cesari potettero abbracciarsi sulla grigia corrente. Durante la notte, in treno, però senza volerlo o saperlo, i convogli di foreste recise continuarono a navigare sul fiume fiumani, ormai, nella mia mente. Vidi uscire in mare quelle agglomerazioni, riempirlo a grandi chiazze; vidi il Baltico e gli altri mediterranei ed oceani pavimentati dalle lente, immani masse di abeti, di pioppi. di querce scontrare penisole e continenti come catapulte, lentamente agricolandole come quel grosso tronco sulla spanda del Niemen. che avevo visto mentre l'aiberivo lo spingevo a legorare la riva col peso del suo urto lunto e abbandonato.

Giovanni Artieri

La polemica elettorale e la danza delle cifre

Aspro dibattito tra i democristiani e le sinistre – Il calcolo dei risultati come è operato dagli uffici del Ministero degli Interni

Roma, 21 marzo.

Non si imponesse il ben discutibile obbligo che si sono imposto, dopo due domeniche di stanchezza amministrativa, tra democristiani e democratici cristiani, la polemica «competitiva» occuperebbe tutta la gara e incuriosita attenzione degli osservatori. Le elezioni amministrative hanno acquisito senza reticenze il vero volto e i disinvolti umori dei partiti politici.

Le due parti

I due protagonisti, cattolici e comunisti, si guardano negli occhi. Dal mondo esterno, la polemica di stampa e di radio, atti — come quello dell'Ucraina ortodossa sottratta all'infinenza religiosa occidentale — di valore indicativo, si mescolano. Le parole di un Principe della Chiesa prima e del Pontefice poi sono intervenute a precisare, se ve ne era bisogno, le posizioni della politica cristiana nel confronti di quella marxista.

Nella stera più vicina alla realtà dei rapporti quotidiani, i giornali e gli uomini di partito non tralasciano occasione per conquistare presso le masse delle posizioni di vantaggio destinate ad influire sulle urne. Abbiamo visto, così, Togliatti polemizzare a Terni col Papa e poi raccogliersi per venti minuti in devota meditazione nella penombra del Duomo di Orvieto. Abbiamo seguito la disputa per le immagini elettorali di alcuni partiti di sinistra riproducenti simboli della Fede e strumenti del culto. Vedremo come accanita si svolga la polemica «competitiva» sulla solidarizzione dei risultati elettorali.

Insomma, l'antagonismo dichiarato tra ministro e democratici cristiani non è più un fatto episodico, una speranza di quelli che vedevano di scalzare il blocco dei partiti di massa, malgrado l'opposta ed incontestabile confessionalità fondamentale di ognuno di essi. Una dichiarazione esplicita doveva venire: essa è stata pubblicata stamane sul «Popolo» a firma del Tupini, personalità del partito democristiano cristiano, in attesa di più formale e più solenne presa di posizione che si crede di poter provocare per il discorso di De Gasperi a Torino, fissato per domenica prossima.

«In verità — dice Tupini, adoperando un tono evangelico a cui la materia toglie non poca solennità — questo elezioni amministrative, se hanno lasciata intatta al vertice la costituzione governativa, hanno acciso molti legami di solidarietà che univano alla base i partiti del Comitato. Alla tregua è succeduta la lotta, che ha mutato i rapporti politici. Dove erano 5 nei partiti insieme, oggi sono spesso tre, quattro contro uno».

Alcune precisazioni

Parole di grave peso sulle sorti dei Comitati, sebbene, svuotati di contenuto politico, non ancora legalmente sciolti. Se si pensa poi che sulla formula dei Comitati si regge ancora la presente finzione giuridica del Governo a sei, non si può non chiederai come sia possibile che il medesimo Governo attui la propria autorità essendo nella sua intima composizione in stato di stabilità è chiara.

Togliatti, secondo i democristiani, ordina ai comunisti di attaccare «il partito dei preti» con ogni sorta di mezzi. I cattolici sono accusati di fortificare il «partito dei signori», il «partito dei preti» che vuole restaurare il potere temporale della Chiesa; e, addirittura, il «partito dei fascisti». L'anticlericalismo, secondo l'editorialista del «Popolo», insorge per opera dei comunisti con una virulenza preoccupante. I Pontefici Pio XI e Pio XII vengono accusati di fascismo, di bellicismo, di capitalismo e con essi i preti e la Chiesa. Il discorso del Togliatti a Terni — prosegue il Tupini — è forse l'apertura di una nuova e più combattiva fase della politica comunista verso la Chiesa? «Noi parleremo attraverso tutte le scomuniche» ha promesso il «leader» comunista.

Punzecchiature reciproche

Davanti a questo nuovo «marcerremo fino in fondo», questo è il tracciato dell'articolista, Tupini ritiene necessario precisare alcuni punti: 1) recidere la Chiesa dalla vita del popolo è stato anche un obiettivo di Hitler, Mussolini e di Stalin; 2) gli anticlericali attentano all'unità popolare dividendo la massa degli operai in cristiani ed atei; 3) si ricordano le parole di De Gasperi: «Se mai avvenisse la sommersione che stano in pericolo le libertà e le tradizioni cristiane del nostro Paese, ogni altra questione verrebbe subordinata alla difesa di questi valori, che sono intimi con l'avvenire della nostra Nazione».

Il riflesso «numerico» di detta grave polemica si trasferisce nelle pubblicistiche senza conclusione di colpi tra giornali di sinistra e cattolici. I risultati elettorali pubblicati da «L'Unità» o dall'«Avanti!» vengono considerati una «danza di cifre fasulle» da parte dei cattolici; mentre quelle dell'organo democristiano sono infirmate nella loro veridicità dai socialisti, i quali non mancano di ricordare, però, nel loro titoli, che la bugia è un peccato veniale. In sostanza si tratta di una disputa su dati di fatto manchevoli. I socialcomunisti sbandierano i risultati fino al punto in cui effettivamente vantano una maggioranza; i cattolici attendono più pazienti i risultati aggiornati che danno il primato a loro.

In tutto questo — secondo l'«Avanti!» — è l'ufficio elettorale del Ministero degli Interni a sbagliare, poichè spoglia per le liste di sinistra un criterio analitico divisionale, quindi, in socialcomunista, repubblicano, azionista, concentrazione repubblicana, unità popolare, mentre sintetizzerebbe quelle che fanno capo alla democrazia cristiana sotto quest'unica denominazione. Il che, ad ogni modo, costituisce un riconoscimento — sebbene gratuito — del «distinguo» elettorale del Ministro Romita, socialista. Tuttavia i democristiani ribattono che manipolazioni ancor più nefande avvennero nelle relazioni avversarie.

E in questo discutare, utile solo a confermare l'opinabilità dell'aritmetica, l'elettore va riflettendo e convincendosi della necessità di attendere qualche giorno prima di capirci qualche cosa.

a.

I risultati di 907 Comuni

Roma, 21 marzo.

Riepilogo dei dati provvisori delle elezioni del 17 marzo per 907 Comuni:

	Seggi	Comuni
Partito d'Azione	58	1
Partito comunista	407	17
Democrazia cristiana	5691	307
Democrazia italiana	21	1
Democrazia del lavoro	361	24
Partito liberale	269	12
Partito repubblicano	149	6
Partito socialista	493	20
Uomo qualunque	121	7
Combattenti e reduci	203	11
Partiti o gruppi locali	387	21
Concentrazione di centro	1110	52
Concentrazione di destra	596	31
Concentrazione di sinistra	5650	334
Indipendenti	1289	67

Domenica si vota in 1527 Comuni

Dodici capoluoghi di provincia sono chiamati alle urne

Roma, 21 marzo.

Anche domenica prossima, nel terzo turno delle elezioni amministrative, si voterà dalle Alpi alla Sicilia. Secondo i dati forniti dal servizio elettorale del Ministero dell'Interno i comuni in lista sono 1537, distribuiti in 85 provincie.

I capoluoghi di provincia in cui si voterà sono 12, e precisamente: Ancona, Asti, Bergamo, Campobasso, Cremona, Padova, Savona, Siena, Vercelli, Bologna, Novara e Venezia.

Alla caccia dei Ministri

Un aeroplano in volo con gli atti per la Costituente

Roma, 21 marzo.

Poco più di due mesi, esattamente 72 giorni, ci separano dal 2 giugno, data in cui il popolo italiano dovrà pronunciarsi mediante il referendum sulla forma istituzionale dello Stato ed eleggere i 556 deputati alla Costituente ai quali, in un secondo tempo, se ne aggiungeranno 35 per l'Alto Adige e i rappresentanti della Venezia Giulia.

Ad essere precisi, con l'inizio ufficiale della campagna occorrerebbe che le due leggi definite a ragione «storiche» e annunciate il 17 corr. dal Luogotenente fossero promulgate entro il 23 corr. E' appunto per poter rispettare questo termine utile alla inserzione sulla «Gazzetta Ufficiale» — che deve avvenire 70 giorni prima della data fissata per i comizi — che la Presidenza del Consiglio s'è preoccupata di far controfirmare le leggi stesse dai vari Ministri, molti dei quali sono da vari giorni in «tournée» dalle Alpi alla Sicilia, in quanto non hanno atteso il via per dare il loro contributo alla battaglia elettorale dei rispettivi partiti. L'aereo della Presidenza ha, perciò, decollato da un aeroporto nei pressi di Roma con un carico di eccezione: i due storici documenti, recati da un funzionario, sono così giunti nella metropoli lombarda, dove Nenni, Gronchi e Lombardi li hanno firmati. Qualche altro Ministro è nel Mezzogiorno; se non giungerà entro oggi i documenti «voleranno» ancora.

Al Ministero della Guerra

Bastonate e spari tra civili di guerra e CC. RR.

Roma, 21 marzo.

Stamane un centinaio di civili si è recato al Ministero della Guerra inscenando una dimostrazione di protesta per ottenere la concessione dell'accompagnatore. Una commissione, della quale faceva parte il commissario dell'Istituto dei civili di guerra, Trabalza, un generale e una medaglia d'oro è stata ricevuta dal Ministro. Mentre la commissione veniva ricevuta dal Ministro, nell'atrio, si accendeva un tafferuglio durante il quale venivano caplosi colpi di arma da fuoco. Rimanevano feriti tre invalidi, quattro carabinieri e un usciere.

IL PORTO DI NAPOLI A GUERRA FINITA

Panorama della devastazione

Il gigantesco problema di ricostruire

(DAL NOSTRO INVIATO)
NAPOLI, marzo.

L'acqua verdastra lambisce dolcemente i muli feriti. Gonfi di gru scagliate sul fondo del mare affiorano ad intervalli inattesi macerie: sembrano tragici punti interrogativi sulla immensa distesa del porto in rovina. Oltre la cinta sparacchiata ed interrotta dalle bombe migliaia di finestre vuote s'affacciano sulle calate deserte come altrettante disperate occhiaie di scheletri architettonici. Una fascia di rovine separa dal mare tre intere «zone» cittadine: Pendino, Porto, Mercato.

Il martellamento del destino

Il limite occidentale di questi rioni, tipicamente portuosi, storicamente meridionali, è interamente diabolico; campo aperto agli spinaili, ricettacolo degli «scugnizzi» che infestano la zona. Contegnosamente incolto volle Farina aprire ha marsigliese su Napoli; e non una sola ha trainasciato il porto e le arterie che lo fiancheggiano e vi addacono. I tedeschi, nel loro disperato tentativo di impedirne ogni fito, minarono edifici ed affondarono tradici grossi mercantili insieme ai un centinaio di rimorchiatori, bighe, pontoni: il bilancio degli ultimi giorni del loro effimero regno raggiunse e superò la distruzione apportata dal cielo. Il Molo S. Vincenzo andò in rovina; così la penisola passeggeri allo Calata Beverella, i grandi capannoni di Porta di Massa, l'edificio centrale della Capitaneria al Molo Piacenza. Preoccupati dalle riserve che il porto avrebbe potuto offrire agli eserciti alleati, i nazi in fretta e furia ritirati distrussero tutti i mezzi meccanici di cui si disponeva; così carichi di cemento ostruirono gli ingressi e resero impossibile l'accesso alle banchine. Le ultime risparmiate dagli aerei furono accolte dagli esplosivi dei fornelli preparati dalle compagnie di «distruttori»: così 19 mila metri di banchine cuiabrati prima della guerra, oltre la metà vennero rese inservibili, il resto di difficile accesso, da terra e da mare. I docks saltarono, così la Stazione Marittima e quasi tutti i fabbricati compresi nella cinta.

Nel marzo del '42, la mano del destino aveva già gravato sul porto più che la diretta offesa di Marte. Quattro anni fa, infatti, di questi giorni, saltava per caso fortuito in aria il piroscafo Caterina Costa, di 3.000 tonnellate, interamente carico di munizioni. L'esplosione fu come un sunbbo di morte sul traffico portuale di guerra: si calcolò che il 15% delle installazioni ed attrezzature fosse andato perduto in quel fatale pomeriggio seguito dal sunguo di centinaia di vittime civili. L'8 settembre la efficienza del porto era ridotta del 50%; nei giorni della dominazione germanica e poi della cacciata violenta dei nazi anche l'altra metà venne inutilizzata. Quando, il 2 ottobre, le avanguardie alleate varcarono, sull'arido Sebeto, lo storico Ponte della Maddalena, si trovarono di fronte, fumanti e dirute, le immense costruzioni dei Granili.

Intorno alle statue di S. Gennaro e di S. Giovanni Nepomuceno, gli abitanti di quelle case che non esistevano più cercavano nei cinaitieri il solitario alle quadrinnali avventure. Non v'era più pane, non v'era più carbone per riscaldarsi che si approssimava. Sui rottami combustibili delle costruzioni e degli incendi si appostò allora la mira dei cecchini. Non v'era più fuoco.

La risma dei misari

I relitti di imbarcazioni fracassate a terra, gli infissi degli edifici sconvolti, il mobilio degli uffici sinistrati hanno fornito il legname con il quale Borgo Loreto ha riscaldato le sue misere durante tutto un inverno. I rottami servirono a qualche cosa, almeno; ed inoltre, viceversa, l'Ente Autonomo del Porto curava di salvare il salvabile, istituendo magazzini e depositi di fortuna. Il saccheggio disordinato e dolorosissimo soppellisce la sinistra catena e rendeva impossibile ogni tentativo di ricostruzione e di adattamento.

Per gli alleati non vi poteva essere che un solo problema: vincere la guerra. Perciò ogni esigenza venne subordinata a questa imperiosa necessità cui tutto le sue più rigide conseguenze. Invece di riattare, bisognava demolire; ed a demolire si provvide con l'ausilio dei formidabili mezzi militari apportati dai tecnici d'oltremare. Le voci affondate vennero private delle loro sovrastrutture; questo costituirono nuovi ammassi di relitti e lasciati a marcire o asportati dagli «sciacalli» o disperati di quattro cantoni del porto. Sui ponti sgombri di opere vennero gettate delle passerelle; lo scarico potè così avvenire rapidamente dalle centinaia di piroscafi che attendevano il loro turno nel golfo. Tutto lo sforzo venne concentrato su un solo obiettivo: mettere a terra armi, munizioni, vettovaglie. Ebbe così il suo fortunato inizio, tra la rabbiosa reazione della disciolta aviazione tedesca, quel traffico portuale di guerra cosorto in breve tempo ad importanza mondiale.

Per l'avvenire

La guerra discende ora negli abissi della storia. Il volume del traffico, con l'abbandono dell'Italia da parte degli alleati, s'è ridotto ad un minimo: circa un quinto della punta massima. Degli 8.360 metri di banchine requisite ne sono tornate a noi un altro gruppo così che il Governo dispone oggi di 6.300 metri complessivi per l'attracco delle navi rifornimento d'ogni provenienza.

*I numerosi pezzi che furono americ

CRONACA CITTADINA

Cinema e Teatri

C'è gioia per tutti, fra atti di A. Greppi e G. Achille

La cordialità letteraria della resistenza sta fiorendo in parecchi Paesi; ed è certo augurabile che possa anche nel nostro felicemente esperimentarsi, ecco a troncare-sopprimere d'autorevoli sofferenze e sacrifici, dardi, inevitabilmente, una letteratura composita: di molti favori, di molteplici intenzioni, di parecchi documenti, e anche, ammettiamolo, di qualche spasso fiscale. Un atto di Greppi e dell'Achille: cronisti fantasmi milanesi di fervori e d'intoppi; notiziosi gli uni quanto lo altro; ma intimi da ogni artistica intenzione. I personaggi, e rappresentato il protagonista, vorrebbe vivere un loro dramma or la propaganda, or la filantropia, or la rieducazione, e non paiono altri se da manichini più o meno inerti, che verrebbero calare la povertà di parecchi arlinpoi, e la eccessiva crudezza di alcune situazioni. Il ricordo delle lunghi giornate che precedettero la liberazione e che i tre atti vorrebbero rievocare, quel clima in fantasia indotto. Il pubblico dell'applauso: cronismo chiamato dopo il primo atto, e tre, con cortesi, dopo il secondo e il terzo. Attorno al Ruggeri erano Ilia Betrone, la Negri, l'Ilarioli e l'Amodeilli.

Stasera si replica.

Gli uomini nella sua vita, di G. Ratoff.

Splendori e miserie d'una dannazione: dagli inizi duri e oscuri ai trionfi della Vanzetina, divenuta comodi una «stella». E' allora che nella sua vita s'inserisce il dramma. Per non rimanere all'ozono che ora sola, e alla gloria della ribalta, rimarcia al secondo marito, che a suo tempo amò, e alla figlia, una bambina di due anni; ma alla fine, ecco-parso l'uomo nemmeno lui. La Vanzetina tornerà a cercare una buona mamma-la nonché una buona amministratrice; e aperiamo che duri. Il film è seguitissimo una serie di pregevoli rievocazioni edificatrici, altrimenti la sua trattazione è sbiadita, monotona; se no solverebbero una certa accuratezza e un fine guardingo su il doppiosenso, cruccio a Hollywood, non nuovo dico qua e là il film un po' pericoloso. Lorrita Young: indotta nei suoi sorrisi a denticini, ma in momenti efficaci; nella prima parte lo sono accanto Tombra e il ricordo di Conrad Veidt.

m. s.

Al Conservatorio

Domani alle 17, concerto del basso Vladimiro Badiali e del pianista Michele Lessona, per la «Società di Musica da Camera».

Domenica alle 17, il pianista Edwin Fischer per la «Pro Cultura».

Mostre d'Arte

Le Mostre di «Gigia» e del «Grifo»

Raggruppati intorno a Rossi Conti, Vagnetti e Casorati la Galleria Gigia presenta la nuova pittura torinese. Questa si muove nel tradizione moderato e ammenoché che in Rossi e in Marzocchi ha raggiunto le espressioni più personalizzate, tiel sono vivo ma alquanto esterno di una bonaria ironia, nell'amore di un vecchiume caratteristico cui vengono subordinati i principi stilistici che altrove hanno avuta un'applicazione di «pittura pura». Quando questi caratteri raggiungono la concentrazione lirica di Rossi (ma qualche tela qui su di Vagnetti), il signorile estro di Vagnetti o la maestria con cui Prospero Conti nella «Natura morta» o nella «Figlia di Spadini» si dimostra più raccolto ed autentico che nelle grandi composizioni bisogna commiserarne, come si dovrà apparire l'eleganza fisco di Capocchini. Sono invece i giovani a lasciarci in questa Mostra un poco delusi. Si devono cener riconoscenze le qualità di colore di Farulli e, in generale, le doti di Gispen e di Pignatti, di Granzini, di Tordi e di Bernolini, pittori sensibili e dorati, pure il pregio maggiore della giovane pittura torinese sembra consistere, a giudicar da questi quadri, nel serio interesse di aggiornarsi col gusto italiano più vivo.

Felice a Fattori, interpretato nel modo più letterale, e alla pittura dell'ultimo ottocento è rimasto invece il Panzetti, che ha esposto al «Grifo» alcune sue opere, anche se per età potrebbe vivere nel clima di tutt'altre esperienze. E' pecato davvero perchè Panzetti è dotato di un senso coloristico davvero eccellente e di chiarezza esemplare di impaginazione. Ma non dovrà aver paura di arrischiare queste doti in un impegno ben più sofferto che non sia quello di trattar in cronista presso la lirica dei macchiaioli.

Pallavicini, che si presenta nella stessa sala dopo Panzetti, ha goduto i consensi del gran pubblico internazionale. E quella sua pittura esterna e scioccata, quel suo gusto del soggetto mondano astrattamente reso coll'audacia apparente degli impasti e della spatola, quella sua abilità di schermidore o di trigno nel servir piacere: ma, temo, non si chiami la pittura casata moralmente e figurativamente.

AR. G.

SPORT

La «sei giorni» parigina

Grenda-Giorgetti al 2.o posto

Parigi, 21 marzo.

Dopo 20 ore di corsa la classifica della «sei giorni» non ha avuto mutamenti: 1. Kaero-Kint (Belgio) p. 33; 2. ed un giro Grenda-Giorgetti p. 35; 3. a due giri Brunsel-Derbyshire p. 64. La coppia Rigoni-Bergomi è al tredicesimo posto a 9 giri.

BORSE

Dopo un'apertura debole e poco animata il mercato ottenendo si è fatto migliore per chiudere con prezzi variabili dalle precedenti quotazioni. I titoli di Stato hanno registrato qualche progresso specialmente per i Buoni del Tesoro 5 per cento ultima emissione.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Assi Gen	99 80	99 80	Mont.	1210	1277
Banco I.	99 —	99 —	Pirel.	2750	2750
» S. c.	91 90	92 750	Rinas.	1700	1700
Credito it.	98 75	98 775	Snia V.	1165	1165
» S. c.	95 —	95 —	Fiat	1210	1210
Imobil.	99 25	99 25	Ambr.	1320	1320
» S. c.	99 25	99 25	Cotoni	1340	1315
Mediob.	97 750	97 625	Edison	760	760
» S. c.	97 750	97 625	Meri	670	680
B. T. 5%	99 80	99 80	Mont.	1000	1000
» 30 I	99 10	99 20	Elba	1000	1000
» 30 XI	99 10	99 15	Elba	1000	1000
» 31 I	99 15	99 25	Acciai.	1300	1300
» 31 XI	99 05	99 05	Ansaldo	1000	1000
18-24	95 650	99 50	Tor.	1800	1800
» 30 I	99 10	99 40	Cobra	1750	1750
Gen.	400	414	Fiat	914	913
Imi 4%	400	400	Cir	1440	1440
Imi 5%	400	402	Salmoi	400	397
Ist 4%	400	410	Cem.	1250	1250
Ist 5%	410	415	Lanz.	1250	1250
Ist 3%	401	400	Ade	287	286
Ist 5%	410	413	Ital.	1100	1100
Ist.	410	413	Ilva	1145	1140
Mob.	400	400	Ilva P.	1145	1140
Mob.	401	402	Ass. F.	1200	1200
Mob.	400	400	Ass. F.	1200	1200
A. Rom	1000	1000	Gen.	1000	1000
Mob.	1100	1100	Viet.	1000	1000
Mob.	1000	1000	Rinc.	700	700
Mob.	1000	1000	Rinc.	615	615
Ist.	735	735	Rinc.	905	915
Mob.	1000	1000	Tabac.	2415	2415
Imi 5%	84 50	85 —	Fiat	2200	2200
Ist.	905	905	Alleg.	1400	1400
Ist.	920	927	Rinc.	2700	2700
Ist.	915	915	Cem.	11500	11500
Ist.	1000	1000	Cem.	1000	1000
Ist.	1000	1000	Cem.	1000	1000
Ist.	970	970	Rinc.	1000	1000
Mob.	1000	1000	Ass. F.	1150	1170

Mercato libero delle valute: dollaro usa: 6000-6100; sterlina 240-250; dollaro canadese 230-235; franco svizzero 85-90; franco francese 5,50-5,80.

CRONACA CITTADINA

Il processo della "squadraccia"

Tre condannati a morte: Novena, Racca e Simionato

A Martinat 28 anni; a Gavello 24; a Giaccone 12; a Marchionni 10 — Cinque imputati assolti

L'ultima udienza del processo della «squadraccia» s'è iniziata iermattina colla deposizione d'ufficio del difensore d'ufficio del capo, dell'animatore di quell'orda della Brigata Nera che per due anni terrorizzò e rese di sangue e di lutti le operose popolazioni delle valli del Chisone. Non avendo Novena trovato alcun patrocinio, la sua difesa fu affidata d'ufficio dal Presidente all'avvocato Curio Zini già deputato del nazifascismo. L'avv. Zini ha prospettato l'ipotesi di una minorata facoltà mentale dell'imputato appoggiandosi alle dichiarazioni di parecchi testi che, presentati a parecchie gesta dell'imputato lo avevano dipinto come un invasato. Prima che la Corte si ritirasse in Camera di Consiglio il Presidente ha chiesto agli imputati se non avevano nulla da aggiungere a quanto avevano già detto. Tutti risposero negativamente. Dopo oltre due ore, in Corte è rientrata e il Presidente avv. Enrico ha letto la seguente sentenza: Novena, Simionato e Racca sono condannati alla pena di morte; Martinat a 28 anni di reclusione, Gavello a 24, Giaccone a 12 e Marchionni a 10. Palmacci e Alesso sono assolti per insufficienza di prove; Capello perchè il fatto non costituisce reato, Boffi e Frison considerati non imputabili sono destinati per tre anni a un Riformatorio di minorenni dove il Zini già precedutli il figlio di Novena, che nel tempo degli spiandi della squadraccia aveva tredici anni.

I condannati si sono mantenuti impertubabili. Nessun mormorio, nessun commento da parte del pubblico che gremiva l'aula. Il riparo è subito silenziosamente, a Giustizia resa, sul dramma della «squadraccia».

Nella stessa aula s'inizierà il 29 aprile il processo contro il col. Cabras, Berlotti e C. Durerà una diecina di giorni, diretto dal Presidente Calente e ancora una volta sosterrà l'accusa il P. M. Geddo.

Camicia nera con assegni falsi

Presentatosi l'altro ieri nella Carabinieri di via Bogino un giovanotto comparava 6 mila lire di cancelleria: pagare, con un assegno del Banco Credito di Torino. Il proprietario parbe ore dopo andato per riscuotere e si avvide di essere stato truffato da un bloco d'assegni sottratto ad un signore assente nel 1944. La persona dei presentati gli aveva detto di essere F. G. Dora, rimasto nel giro di vent'quattr'ore, ad arrestarlo; si tratta dell'ex pubblico ufficiale g. a. r. Nello Mandocio di 22 anni. Gli è stato rinvenuto in tasca il blocco, grazie al quale, egli ha potuto compiere numerose truffe.

Il rapinatore rapinato dello "stea,, e degli abiti arrestato dai carabinieri

Abbiamo giorni or sono parlato in qual modo con non comune presenza di spirito un'ex capitano pilota Paolo Curioso e la sua signora, aggrediti da un rapinatore in via Pigafetta, riuscirono a disarmarlo e a spogliarlo del revolver, della giacca e del cappotto.

Ieri stesso aveva una verifica di giorni fa portato via degli stabilimenti Spa una ruota di un autocarro, ma la sua corriera è fallita. Gli indumenti lasciati nelle mani del ciuingo Curioso hanno servito ad identificarlo per tale Ilvio Dipiazza fu Bartolomeo. I carabinieri hanno provveduto ad arrestarlo nella trattoria Bruno di via S. Paolo.

Valletta alla «Fiat»

L'insediamento dei Consigli consultivi di gestione avverrà nei prossimi giorni

Ieri mattina il prof. Vittorio Valletta, Amministratore Delegato della «Fiat», si è recato nel palazzo della Direzione alla Mirafiori. In assenza del Commissario straordinario prof. Cavinato, attualmente a Roma, il prof. Valletta è stato accolto dagli ex-Commissari ing. Bono, ing. Fogagnolo, dott. Pocci e Bastiak e dai Direttori principali Gajal e Ghiglione, che insieme al primi costituiranno il Comitato direttivo della Fiat.

Il prof. Valletta li ha intrattenuti sulla situazione presente e sulle possibilità future dell'Azienda, con ferma fiducia nell'avvenire; e ha espresso ai presenti il suo ringraziamento per l'opera di ciascuno in questi difficili mesi, particolarmente al prof. Cavinato. Quindi ha ricevuto i componenti il C.L.N. aziendale informandoli che desiderava attendere il ritorno del Commissario prof. Cavinato per rientrare ufficialmente alla «Fiat» e per insediare i Consigli consultivi di Gestione, cioè nei prossimi giorni.

I Caduti dell'«Italgas»

L'«Italgas» ha commemorato ieri i suoi sette eroici caduti per la liberazione, inaugurando una lapide che ne ricorda i nomi. Il dott. Antonicelli ha rievocato con calda e commossa parola il sacrificio di questi giovani che hanno partecipato all'insurrezione del C.L.N. Campanaro, il colonn. Guy e il mercedio don Bosco.

Il 27 al Carignano

Veglione dei giornalisti

Il Veglione dei giornalisti al Carignano è stato definitivamente fissato per la sera del 27 corr. La data precedentemente stabilita, e cioè del 25, è stata successivamente per date possibilità nelle Case di moda torinesi di partecipare anche al Veglione preparato dai giornalisti milanesi al cinquanto per il 25 corr. Nonostante attualmente tale ritardo implichi alla bella festa carattteristica da ritiate di maschili da sera, da guerriglio e da pescatori, dal lancio pompeo di quella mida che qui la nostra città vanta un primato.

Lo sciopero degli usciori

Il ministero delle finanze à intervenuto nella vertenza degli esattoriali i quali sono in sciopero per ottenere la stipulazione di un nuovo contratto nazionale di categoria. Si spera in una pronta soluzione: per ora lo sciopero continua poichè gli esattori, per rappresentanza, non aprirebbero gli sportelli al pubblico.

Torino-Bardonecchia senza trasbordo

Ripristinato il ponte Vestone fra Bulbentano ed Usseaux, da domenica il servizio viaggiatori fra Torino e Bardonecchia si effettuerà senza trasbordo nel seguente orario:

Partenze da Torino P. N. 6,15, 8,30, 17,40, 18,30. Partenze da Bardonecchia 4,30, 8,06, 11,34, 13,45, 18,46. I treni in partenza da Torino alle 17,40 e da Bardonecchi alle 18,30, saranno composti alla domenica.

Per il buco del compenso 100 mila lire di profumi

Nel compromesso che sostituisce la parte i vetri della sua profumeria di via Po 24, in seguito Ada Patrito trovava ieri sera un buco non più grande di 50-60 centimetri. E dall'interno dal negozio usciva stupefatti dinnanzi il profumiere che aveva perduto in oltre 100 mila lire.

Paradossale situazione alle Carceri Nuove

I detenuti si fanno la guardia ma le sorveglianze non mancano

Dopo i provvedimenti presi dalla direzione delle «Nuove» per normalizzare la situazione, non si è più verificato alcun incidente. I più facinorosi sono stati isolati nel primo braccio, è stata iniziata la riparazione delle brecce e delle gallerie scavate dai carcerati per evadere, ed è stato iniziato il montaggio (interrotto dal 25 aprile) delle sbarre alle finestre. In seguito alle misure disciplinari adottate dalla direzione i detenuti politici del secondo braccio hanno mosso un ordine del giorno nel quale dopo aver preso atto delle loro responsabilità da quella di cercare con buona volontà i rigorosi provvedimenti, dichiarano che riconfermano all'autodisciplina con i turni di servizio. Affermando di non aver mai avuto alcuna intenzione di disobbedire e dando assicurazione che i 262 detenuti del braccio sono tutti presenti, chiedono che vengano revocati i provvedimenti disciplinari stessi. Giovani e borghesi e fascisti repubblicani e monarchici, tutti hanno firmato il documento.

Da queste assicurazioni non è stata tenuta conto. I carabinieri della Compagnia che l'esercito servizio nell'interno del carcere ed ogni occasione fatto da detenuti per uscire dalle celle aggravano. Il regolamento delle fucilerie, inoltre, prevede a coloro che abitano nelle vicinanze ed altri locali d'evasione.

Festa di poesia piemontese

Dizione di Betrone e Casaleggio

La «Famija Turinèisa» ha preparato per i soci e le loro famiglie una festa d'arte e di poesia che si svolgerà domani alle 16,30 al «Carignano». Annibale Betrone, Mario Casaleggio ed altri artisti e poeti dirranno versi di Isler, Calvo, Brofferio, Alarmi, Virgilio, Ferrero e Costa. Un tutto quito nostra franca e cara poesia dialettale.

Il Veglione dei giornalisti al Carignano è stato definitivamente fissato per la sera del 27 corr.

La data precedentemente stabilita, e cioè del 25, è stata successivamente per date possibilità nelle Case di moda torinesi di partecipare anche al Veglione preparato dai giornalisti milanesi all'apunto per il 25 corr. Nonostante attualmente tale ritardo implichi alla bella festa caratteristica da ritiate di maschili da sera, da guerriglio e da pescatori, dal lancio pompeo di quella mida che qui la nostra città vanta un primato.

Lo sciopero degli usciori

Il ministero delle finanze è intervenuto nella vertenza degli esattoriali i quali sono in sciopero per ottenere la stipulazione di un nuovo contratto nazionale di categoria. Si spera in una pronta soluzione: per ora lo sciopero continua poichè gli esattori, per rappresentanza, non aprirebbero gli sportelli al pubblico.

Torino-Bardonecchia senza trasbordo

Ripristinato il ponte Vestone fra Bulbentano ed Usseaux, da domenica il servizio viaggiatori fra Torino e Bardonecchia si effettuerà senza trasbordo nel seguente orario:

Partenze da Torino P. N. 6,15, 8,30, 17,40, 18,30. Partenze da Bardonecchia 4,30, 8,06, 11,34, 13,45, 18,46. I treni in partenza da Torino alle 17,40 e da Bardonecchi alle 18,30, saranno composti alla domenica.

Per il buco del compenso 100 mila lire di profumi

Nel compromesso che sostituisce la parte i vetri della sua profumeria di via Po 24, in seguito Ada Patrito trovava ieri sera un buco non più grande di 50-60 centimetri. E dall'interno dal negozio usciva stupefatti dinnanzi il profumiere che aveva perduto in oltre 100 mila lire.

I BANDITI IN VIA CERNAIA 3

Una signora coraggiosa provoca l'arresto di due rapinatori

Due giovanotti, non ani 25 anni e non sui 18, hanno fatto irruzione ieri in un albergo di via Cernaia 3. Le camerlera, apriva la porta. Il più anziano aveva irrugginera nell'atteggiamento, con una grossa pistola calibro 22: l'altro stimavano sulle scale, come «palo». Il delinquente entrato in casa comunicava una falsa donna di servizio e alla padrona accorsa di sopra in cucina e di non muoversi: ma mentre egli si affaccendava attorno al telefono per strappare il cordone, la coraggiosa signora si lanciava per il corridoio, raggiungeva il vestibolo e usciva sulle scale, urlando e invocando soccorso. Il delinquente, fuggito, anche l'altro rapinatore cercava di allontanarsi: ma l'animosa padrona di casa l'affrontava, trattenendolo: il giovane furfante, con uno spintone, la respingeva; ma nel tempo stesso saltava le scale il signore della Bolognina, che afferrava il rapinatore, disarmandolo e ridomandolo in un batter d'occhio all'impotenza. Dopo cinque minuti giungeva la «Volante» che prendeva in consegna il malfattore, al quale gli inquilini delle stabile volevano, sul momento, infliggere una meritata e dura lezione e non di quanto. In Questura gli agenti lo identificavano per Mario Paparello, della classe 1924. Il Paparello, che si è voluto far passare per ex partigiano, dichiarava di non essere un volgare bandito, ma bensì un... giustiziere. «Il Bolognino è un parioncino fascista, lo ho voluto sopprimerlo, dicendo altri affermazioni veniva però subito smentito in quanto risultava ch'egli non conosceva affatto l'indirizzato: in secondo luogo poi, questi non militante non era mai stato fascista, ma aveva soltanto con un paio di sfoghi cercato i suoi sentimenti chiaramente antifascisti. In fine, dalle ulteriori indagini dei Fascicoli, la polizia è stata in grado di accertare che il Paparello, dopo aver abbandonato la casa paterna, viveva di espedienti, dormendo ora in un luogo ora in un altro.

Conferenza

A Palazzo Carignano, oggi alle 17,30, l'amb. Antonio parlerà sul «Presupposti spirituali e pratici dell'architettura di domani».

ANNONARIA

OGGI: da lunedì gr. 300 e fino con distacco tagliandi 18, 14, 15 e 16 e mezzo settimana. Inizio dalle ore 7, 8, 9, 14.

MERCOLEDÌ: gr. 150 e fino con distacco tagliandi 17, 18, 19 e 20 e mezzo settimana. Inizio dalle ore 7, 8, 9, 14.

GIOVEDÌ: gr. 150 e fino con distacco tagliandi 21, 22, 23 e 24 e mezzo settimana. Inizio dalle ore 7, 8, 9, 14.

VENERDÌ: gr. 150 e fino con distacco tagliandi 25, 26, 27 e 28 e mezzo settimana. Inizio dalle ore 7, 8, 9, 14.

SABATO: gr. 150 e fino con distacco tagliandi 29, 30, 31 e 32 e mezzo settimana. Inizio dalle ore 7, 8, 9, 14.

LATTE: da domani (mattina di mercoledì) consumatori 1 e 2. Prezzo L. 170 il kg.

PULIZIE DA CHIMNEYS, tipo aspirazione, gr. 600, presso L. 30 in ragione. Rivolgersi: Ufficio Annonaria.

MARMELLATA: 400 grammi a L. 70 in ragione per ogni consumatori fino a 18 anni presentati in bottega. Tagliando 2, gennaio - mar.

STATO CIVILE

Torino Rettifica n. Cenni, a. 66; Tiziano Felice, a. 76; Colla Maria, a. 1; De Simone Francesco, a. 1; Bellomi Ignazio, a. 66; Mongelli Amalia ved. Rondoni, a. 77; Perrero Filippo, a. 87; Tacchetto Ignazio, a. 75; Siciliano Carlo, a. 66; Cavallo Roberto, a. 67; Bragnone Rosa, m. 4; Sanagna Angela, p. 2; Gaia Giovanni, a. 68; Bonelig Giovanni, a. 61; Molino Delfina in Perno, a. 61; Calvetta Elena, a. 76; Rainero Michele, a. 66; Oppi Rosa ved. Cadio, a. 66; Perugini Antonio, a. 75; Rabaudi Amedeo, a. 77; Sabbadini Tullio, a. 77; Negro Bernardo, a. 67; Bagile Lucia, a. 72; Lorenzi di Egilia ved. Fondelli, a. 84; Quercia Maria, a. 87; Domenis Giuseppe, a. 68.

«GLI AMANTI»

da oggi prossimo nelle repliche AL SOLO «AUGUSTUS» dove il brillantissimo film

UNIVERSAL

emozionerà a protagonisti, con grande maestria, per gli attori magnifici di Charles Boyer e Margaret Sullavan qui fulgenti nella loro più squisita interpretazione.

BANCHI CITANO

con

Annabella ed *Henry Fonda*

FILM A COLORI

al

Cine Torino

Parlato in italiano.

Apertura ore 10; ultimo ore 21,30.

OGGI al SUPERCINEMA

LA SIGNORINA E IL GOW-BOY

film particolarmente dedicato alle signorine che vogliono prendere marito. Divertentissima interpretazione di *Jean Arthur* e *John Wayne*. Un continuo godimento.

LORETTA YOUNG

sempre appassionata ed affascinante, ha trionfato, a fianco di *Cornel Wilde*, nel film

GLI UOMINI NELLA SUA VITA

al Cine Teatro Ideal. Prima visione per Torino. Parlato in italiano.

Al DORIA

CRIK e CROK

in «Sim Sala Bim» continuano alla cronaca successo a far ridere tutta Torino.

GRANDE SUCCESSO

al CINE' LUX

UN AMERICANO IN VACANZA

delizionamente interpretato da

VALENTINA CORTESE

LEO GALE - PAOLO STOPPA

FILIPPO BURZIO
Direttore

Mancano di tutti i Conforti religiosi è spirato il

GRAND'UFF. DOTT.

Piero Cjsi-Lotta

La moglie, la famiglia, gigoli e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio e funerali avranno luogo in Casalborgone. (11499

I genitori Domenico e Raffaella Garena, i fratelli Mario, Linda col marito Cesare Pezzano, Aldo e parenti tutti annunciano l'immatura perdita di

Lucia Stella

I funerali avranno luogo in Grugliasco sabato 23 corr. alle 9,30. (11508

Spiacenti Giuseppe e consorte si associano al grave lutto che ha colpito la Famiglia Viglioni per la repentina scomparsa dell'amico carissimo

Dr. Cav. Vigliani Matteo Renato

Addolorati partecipano la dolorosa perdita

Mario Perotti

vedovo Avv. VINARDI,

Tartaria trasmontana

Lo annunciano, con dolore, le sorelle: Agnetta col marito Dott. Bruno e figli Pastine; i fratelli: Ottavio col figlio Alberto con la consorte, Dott. Emilio, Avv. Riccardo con la consorte e figlia, la cognata Vincenzi e figli.

I funerali avranno luogo in Rivoli Canavese il 24 corrente ore 16.

Nel marzo 1945 è caduto combattendo per la fede Patria il Capitano degli Alpini

Primo Cosso

Con infinito rimpianto e con tenerezza immutata. Lo ricorda la sua Pia

La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 26 marzo, alle ore 8, nella Chiesa di S. Filippo.

Il 21 corrente serenamente spirava

Cecchi Giuseppe

di anni 80

I fratelli Angelo e Domenico col nipoti partecipano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo in Rosta il 22 corrente alle ore 14,30. La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino il 22 corr. alle ore 16,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 21 marzo 1946. (Via Arcivescovado 22. (11717

Barbano Trasp. Fun. Rivoli - Tel. 9180

E' scomparsa la dolce figura di

Mario Perotti

vedovo Avv. VINARDI,

Tartaria trasmontana

Lo annunciano, con dolore, le sorelle: Agnetta col marito Dott. Bruno e figli Pastine; i fratelli: Ottavio col figlio Alberto con la consorte, Dott. Emilio, Avv. Riccardo con la consorte e figlia, la cognata Vincenzi e figli.

I funerali avranno luogo in Rivoli Canavese il 24 corrente ore 16.

Nel marzo 1945 è caduto combattendo per la fede Patria il Capitano degli Alpini

Primo Cosso

Con infinito rimpianto e con tenerezza immutata. Lo ricorda la sua Pia

La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 26 marzo, alle ore 8, nella Chiesa di S. Filippo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

10 ARRIGHI VARI L. 95 p. p.

MOBILI Prezzo, letto, cucine, tinelli, salotti, soggiorno. Facilitazioni pagamento. Ditta Abruzzi 6. Tram 30, 8, 12. 2000

OCCASIONE vendo due macchine maglieria 8/10 Knohar dubied. Telefonare 61-675. 2000

RIGOA porcellana giapponese tavola café che anche separatamente vendo. Gallo, Nizza 154.)

VENDESI macchina maglierista rettilinea 5/72 21 piastelatio, come nuova. Brondino, Nizza 154.

VENDESI scrivania noce massiccia 185 x 98. Carlo, Regione Cavoretto 6, marmi. Pianterra, Marco Polo 17. 2000

VENDO crocieti lugo. Studio De Amici, p.za Sant'Andrea, Giaveno.

VENDESI occasione salto Magnadine, triciclo, carretto nano. San Quirino 34. 271

SERIA distinta persona offresi per serie abitazione, cucito guardaroba offresi direzione; cabo signorile alcunché appartamenti mobili cameriera fidata guardarobiera, buon albergo. Scrivere SPI Torino, cassetta 145 M. 5000

STENODATTILOGRAFA diciannovenne pratica lavori ufficio offresi. Scrivere SPI Torino, cass. 138 M.)

TRENTENNE attivo ottime referenze occuperebbesi presso ditta posto fiducia occorrendo forte cauzione. Scrivere SPI Torino, cassetta 142 M. 2000

PIANOFORTE verticale ottimo stato vendesi causa cessata attività. Occasione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 147 P. 2000

GRUPPO industriale cerca capitali per sviluppo attività produttiva. Possiede modernissimi impianti per la fabbricazione di articoli in materie plastiche, lavorazione metalli leggeri. Scrivere SPI, Genova, cassetta 40 S. 1200

IMPIANTO completo cromatura cadmiatura resinatura nichelatura occ. cedesi ottime condizioni. Telefonare 43-293. 1000

IMPORTANTE affare non rischio occorre finanziamento 40 milioni utile minimo garantito 60 %. Scrivere SPI Torino, cassetta 170 P. 1000

INGEGNERE elettrotecnico pensionato cerca lavoro telecomunicazioni perfetta conoscenza inglese francese disposto finanziamento vorrebbe associato importante combinazione serietà assoluta. Scrivere SPI, Torino, cassetta 172 P. 1000

LABORATORIO ricerca meccanico ottimo centro commerciale cedesi occasione. Telefonare 41-348 2000

LIBRERIA specialecolici permesso danze trasferibile attraversiamo varia cedesi occasione. Cabutti, via Cavaglià 2. 1000

MOLINO zona agricola affittasi o eventualmente acquisterei. Scrivere SPI Torino, cassetta 200 P. 1000

NEGOZIO parrucchiere uomo, vendesi causa cessata attività. Rivolgersi Parrucchiere Tommaso 24.

VENDESI terreno ben attrezzato con commerciabile forte produzione legna piante. Scriv. SPI Torino, cassetta 31 P. 2000

CASE E TERRENI L. 95 p. p.

APPARTAMENTO signorile centrale libero nove camere accessori (300.000. Versace, 10-926. 672

VENDESI terreno [illegible] vani 4-5 con cucina [illegible] sani. Telef. 56-973. 11405

STABILIMENTO angolare 200 mq. [illegible] modico affitto. 2000

VENDESI villetta [illegible] vani e magazzino, ottimi materiali. Telefono 65-580. 2000

VILLA prestigiosa 11 camere con appartamento 12mila 1.200.000. Dott. Venasca 40-688. 671

5 APP. TERR. E LOC. L. 95 p. p.

AGRICOLTORE ultraventino con con podere 8-10 giornate lavoro. Fresch Cornala 45, Torino, dalle 20 50-967.

GERRARI affitto locale 30-400 mq. per scuola industria professionale San Salvario Nizza. Figlia, Racconigi 294. 2000

GERRO locale uso ufficio magazzino anche interno proveniente contro. Scriv. SPI Torino, cass. 5 M.

5 APP. APPARTAMENTI L. 10 p. p.

APPITTO 9-3000 mensili e buontrata corrispondenti per alloggio signorile 2-4 camere servizi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 170 M. 2000

ALLOGGIO cedo con mobili centrale 5 vani, cortili ventilatori. Telefonare 47-230. 2000

SAUNA persona referenti alloggerebbe signorile preferenza mobile munito 30.000 trattative. Scrivere SPI, Torino, cassetta 180 M. 2000

SERIO alloggio Crimea, tre camere servizi, telefono, forza, perfetto ordine rilevando camera letto. Telefonare (discrezione 20-601.)

SIGNORA signorile privata cerca locali adatti ambulatorio, segretariat, affittasi disposti ufficio o altro specie. Scrivere SPI, Torino, cassetta 37 S. 2000

COMPENSO procacciandosi alloggio signorile in camere accessori qualsiasi località. Scrivere SPI, Torino, cassetta 96 S. 2000

MANSIA procurandomi affitto signorili vuote tre quattro camere servizi. Telefonare 24-262. 2000

MIGLIORE offrendo ordo alloggio periferia due grandi camere cucina rilevo pala pratica cucina. Telefonare 61-601. 2000

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 10 p. p.

TRADUZIONI tecniche, commerciali, inglese, francese, spagnolo, cinquanta, massima accuratezza. Scriv. SPI, Torino, cassetta 36 P. 2000

COLLEGI 1ST. SCUOLE L. 77 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima», 4-5 marzo iniziano nuovi corsi. Via Nazari 30 (già 3 Gennaio). Tel. 60-264.

5 ANNUNCI ECONOMICI L. 95 p. p.

ACCIAIO supervapido garantito diametro 70 a 120 acquistiamo. Dellaferrera, Torino. 2000

ACQUISTO articoli corrispondia da fabbricanti o in rata occasione. Cassetta 220 D, SPI, Milano.

AUTOTRASPORTI qualsiasi destinazione. Servizi celeri per città e provincia. Telefono 40-676. 671

UTENSILERIA ferramenta rimanenze magazzino per abbandono articolo liquido notevole sconto miglior offerente dilazionando pagamento. Scriv. SPI Torino, cassetta 146 M. 2000

VENDESI due cisterne SAIT 200 ve per autotreno usate. Tel. 21-220 ore pasti. 2000

VENDESI nuovo vendemmiatrice Telefonare 23-705. 2000

3 ARTIGIANATO L. 14 p. p.

ARTIGIANO stile ripara alloggi case, prezzi miti. Scriv. SPI Torino cassetta 16 M. 2000

DECORATORI provetti eseguono esclusivamente lavori interni esterni. O.I.A.D. telef. 61-262, 31-060.

DI LOCUSTO corso San Maurizio 69 ,ais contrapisce vende disinfestazione Barocco Rigaudiamento Vinicio, Ingegnere, Telefono 61-262, Torino, Vittorio Emanuele 69, 2000 una prova.

ERGASTOLO lavori lamiera media carpenteria in ferro. Morello, Balbanco 2. 10720

FOLTRONE divani fabbrica riparazioni divani modernissimi: Spalla, piazza Statuto 13. 21911

500. SAP. SIG. AZIEN. L. 95 p. p.

AFFARONE causa divisione società vendesi officina, macchinario attrezzi L. 2.000.000. Ambrosi, via Portanuova 4. Telefono 490-885, Milano. 2000

ALBERGO centralissimo redditizio presso due stazioni cedesi vera occasione. Cabutti, via Cavaglià 2.

AMPIO laboratorio falegnameria motorizzato, macchinario moderno, quindici banchi attrezzati, ufficio, esposizione, deposito blocco 1.500.000. Scrivere SPI, Torino, cassetta 178 P. 21913

APPARTAMENTO laboratorio pellicole completo avviatissima causa trasferimento locali centrali sviluppo invenzione. Scrivere SPI, Torino, cassetta 192 P. 21700

ATTREZZATISSIMO pasticcio con alloggio cedesi occasione. Dott. Verasco, tel. 48-288. 671

AVVIATISSIMO commestibili tutti permessi posizione signorile cedesi. Boria. Vanchiglia 28. 21720

BOTTIGLIERIA centralissima forte lavoro cedesi. Dott. Verasco, San Quirino 44. 671

CASA spedizioni associerebbe dinamizzatore apertura nuova filiale. Scriv. SPI. Torino, cassetta 37 P.

CAUSA disgrazia cedo negozio sfogliare ambulio nuove mercerie profumerie senza merce alleggio 3 camere. Vigone 31. Comino.)

CEDESI Borghigiani avviatissimo negozio casalinghi Piccon, Vittorio Emanuele III, Borghigiani.

CEDESI cafè grande locale anche vasto centro Porta Nuova. Scrivere SPI, Torino, cassetta 97 S.

Frutta secca per tutti a buon mercato

CASSETTE PROPAGANDA

Angelino

Richiedetele in tutti i negozi e direttamente alla: Ditta ANGELINO - Torino V. Martiri della Libertà 15 (ex-v. Superga) Tel. 65-000

Bellezza cassetta [illegible] stampigliatura [illegible]

CASSETTE

Kg. 4 (netto)	PESCHE	L. [illegible]
Kg. 3 (netto)	PESCHE	L. [illegible]
Kg. 4 (netto)	MELE	L. [illegible]
Kg. 3 (netto)	PERE	L. [illegible]
Kg. 2½	UVA MALAGA	L. [illegible